

SETTE

CORRIERE DELLA SERA

*Naomi Campbell, 26 anni.
In questi giorni è a Milano per
le sfilate della moda
primavera-estate 1997.*

Naomi sarà mamma?

La verità a pagina 20.

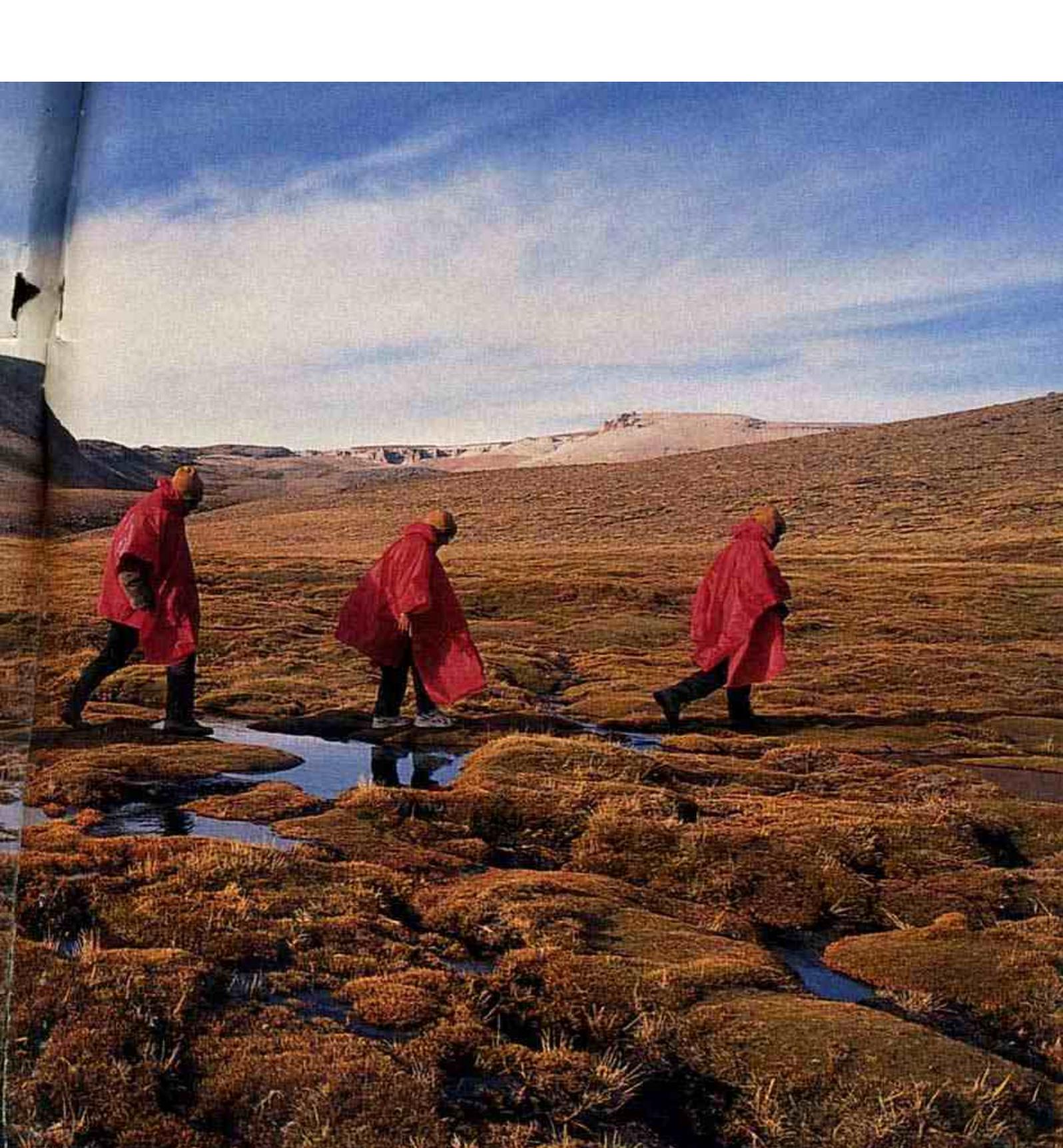
IL NUOVO BIAGI In anteprima il capitolo più romantico del libro-intervista a Mastroianni.



*La spedizione guidata
da Jacek Palkiewicz
verso la scoperta
delle sorgenti del Rio
delle Amazzoni
(7.100 chilometri di
lunghezza, secondo
le ultime rilevazioni)
attraversa un tratto
della Cordigliera
Chila, nella zona
meridionale del Perù.*

ACQUA,

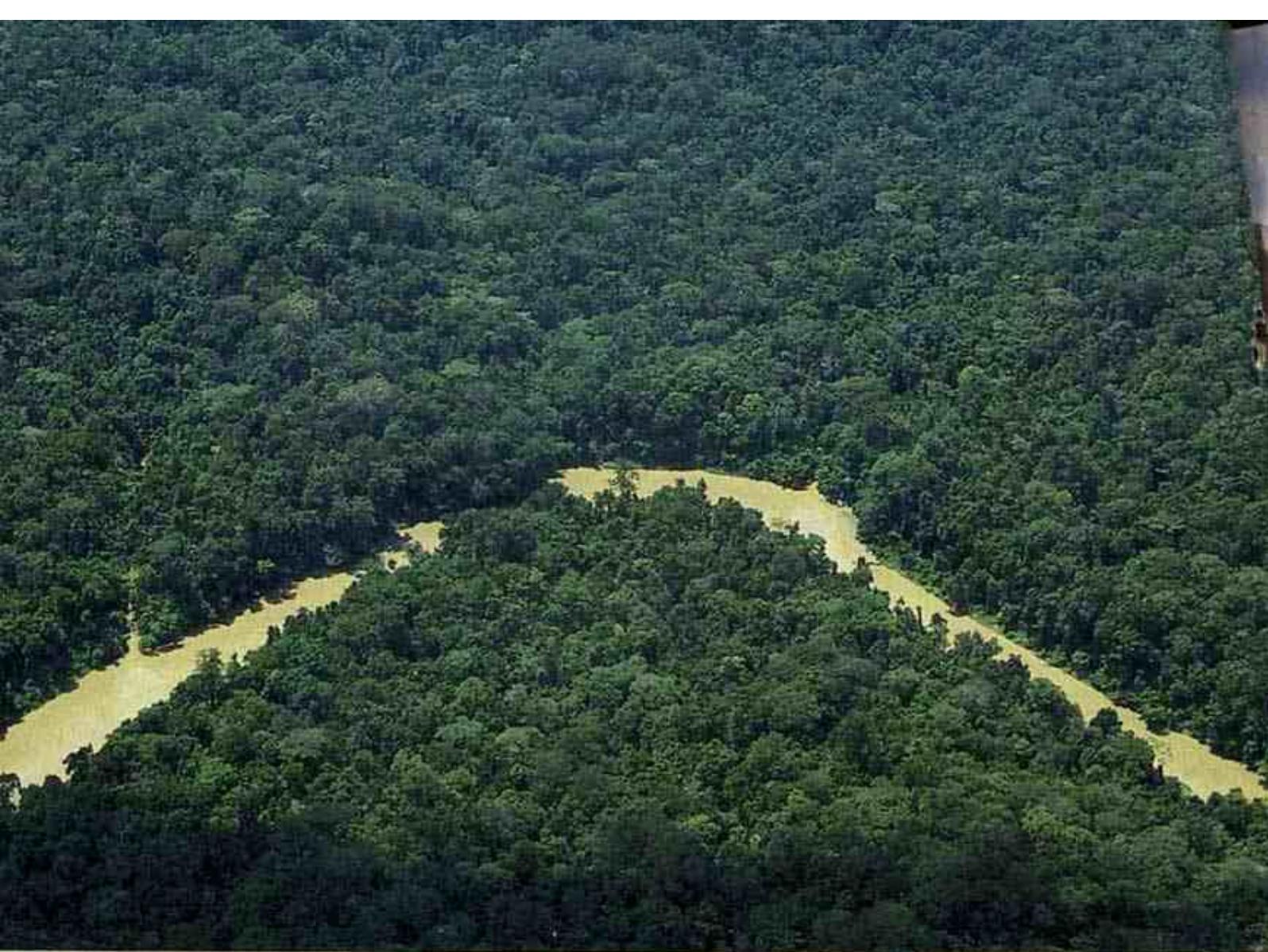
L'AVVENTUROSO / SUL RIO DELLE AMAZZONI Settemila chilometri a marcia indiana
il fiume sudamericano che contende al Nilo il record mondiale di lunghezza

A photograph showing three people wearing bright red raincoats walking across a wet, rocky landscape. The ground is covered in small, shallow pools of water that reflect the sky. The terrain is rugged and appears to be a high-altitude or coastal area. In the background, there are rolling hills and a clear blue sky with some light clouds. The overall scene suggests a journey or an expedition in a challenging environment.

ACQUA, FUOCHINO...

dall'Atlantico alle Ande. Per arrivare a una sorgente: quella da cui nascerebbe
Ma esiste davvero questa sorgente? Seguiteci.

TESTO E FOTO DI JACEK PALKIEWICZ



Il campo è stato sistemato da poco e in attesa della cena, raggruppati attorno al fuoco, si fa il resoconto della giornata. Osservo i visi stravolti dei miei compagni e mi soffermo sull'ultrasettantenne ammiraglio Guillermo Faura Gaig che ha sorpreso tutti e forse anche se stesso. Ha raggiunto la quota 4.800 metri senza grosse difficoltà. Mesi fa a Lima avevamo fatto patti chiari: avrebbe seguito la spedizione ma vi avrebbe anche rinunciato se fosse sorto qualche problema di salute.

Mi congratulo con Guillermo e sono lieto che faccia parte del gruppo di studiosi dei tre Paesi presenti all'impresa, in particolare per la sua profonda conoscenza dell'argomento. L'ex ministro della Marina è autore dell'unica grande opera idrografica esistente sul Rio delle Amazzoni. E noi siamo qui per cercare, in maniera geograficamente logica, la vera sorgente del fiume più colossale della Terra.

Fa freddo, molto freddo. Il piatto caldo di minestra diventa tiepido in meno di un minuto. Si ha l'impressione che il

vento trapassi le ossa. Intorno a noi un mondo arido e selvaggio, con una vegetazione estremamente ridotta. Un'ampia distesa ondulata, chiamata *puna*, che in lingua quechua vuol dire «spopolata», è racchiusa dall'imponente catena delle Ande Centrali.

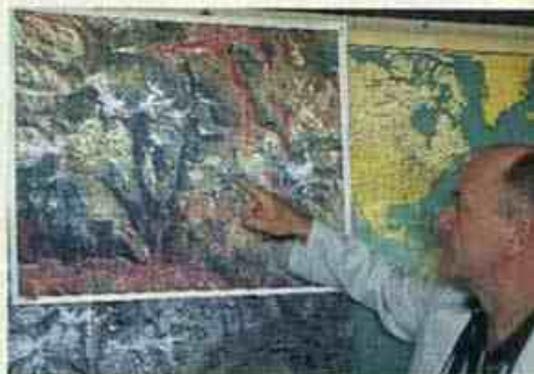
Ci troviamo a 200 chilometri da Cuzco, antica capitale del regno Incas, 200 dal lago Titicaca e alla stessa distanza dall'Oceano Pacifico. La tenda non protegge tanto dal freddo, quando dal vento. Il sonno tarda a venire e così ancora una volta torno con la mente all'inizio di quest'avventura.

Spesso attraversando la selva amazzonica mi sono posto la domanda: chissà dove precisamente nasce il re dei fiumi? Mentre centinaia di satelliti scrutano continuamente e fotografano ogni angolo del nostro pianeta e l'uomo ha rivolto più la sua attenzione alle esplorazioni dello spazio e agli abissi oceanici, esistono ancora molti dubbi geografici che fanno discutere. Uno di questi è la sorgente dell'Amazzoni, che non è mai stata localizzata in modo incontestabile.

Fino gli anni Cinquanta il Marañon

era considerato come il principale ramo sorgentifero del Rio delle Amazzoni. Poi è stato stabilito che l'Ucayali è il più lungo, di conseguenza lo studio è stato indirizzato alla ricerca delle prime tracce di questo fiume.

Nel 1953 l'esploratore francese Michel Perrin segnalava come sorgente il versante occidentale del Monte Hualgra. Poi è nata la teoria del Lago Vilafro e nel 1968 i coniugi americani Helen e Frank Schreider hanno confermato la tesi di Perrin. Un anno più tardi il giornalista inglese Nicholas Asheshov, dopo una ricognizione lampo, ha sostenuto



Una sosta al campo-base. Il Rio delle Amazzoni (a sinistra) ha una portata di 180 milioni di litri d'acqua al secondo. In basso, Palkiewicz indica il luogo della scoperta su una mappa satellitare.



che il luogo si trova sul Monte Minaspata.

Nel 1969 Carlos Penaherrera ha scritto nel suo libro *Geografia del Perù* che l'Amazzoni nasce sul Nevaio Mismi, confessando poi un giorno di non essere mai stato in quella zona. Due anni dopo il fotografo Loren McIntire, studiando assieme ai cartografi della rivista *National Geographic* le mappe topografiche, si è accorto che il ruscello più lontano dalla foce è il Carhuasanta che scende dal Nevaio Choquecorao, a 2 chilometri a ovest dal punto segnalato dal geografo peruviano.

**“ FA FREDDO, MOLTO
FREDDO. INTORNO A NOI C'È
UN MONDO ARIDO E SELVAGGIO.
PER GLI INDIOS È LA «PUNA».
VUOL DIRE DESERTO ”**

Nel 1978 ha realizzato la sua spedizione personale il grande Walter Bonatti che ha puntato sul ruscello Huarajo. Jean Michel Cousteau, figlio del famoso oceanografo, ha confermato la tesi di McIntire, come pure una spedizione sportiva guidata dal polacco Chmielinski che da questi paraggi ha iniziato la discesa con i kayak lungo l'intero corso del Rio delle Amazzoni.

I tanto controversi luoghi si trovano in un vasto bacino idrografico, di circa mille chilometri quadrati, nei distretti di Caylloma e Lari, della regione di Arequipa nella Cordigliera Chila, dove attualmente ci troviamo.

Approfondendo le incertezze altrui un anno fa ho deciso di organizzare una spedizione tanto ambiziosa quanto esaltante. Il successo di ogni impresa esplorativa dipende molto dalla perfetta pianificazione, preparazione logistica e dalla scelta di partner qualificati. Per avere un fondamento scientifico ho incominciato con le indagini, dallo studio di testi universitari alle inchieste e alle ricerche d'archivio.

All'inizio dell'anno in Perù ho preso contatto con le istituzioni locali. Ernesto

Paredes, presidente della Società Geografica di Lima, si è dichiarato entusiasta della mia idea e ha offerto la sua collaborazione, come pure la Pontificia Università Cattolica di Lima e il Dipartimento dell'Idrografia della Marina da Guerra peruviana, che hanno inviato degli ottimi specialisti: l'ingegner Zaniel Novoa, il tenente Raul Rojas e Juan Luis Tord.

MEDICINE A COLAZIONE. Una settimana più tardi a Mosca, il professor Vladimir Kotliakov dell'Accademia russa delle scienze mi ha presentato un giovane studioso Serghy Ushnurtsev, glaciologo con una notevole esperienza accumulata sui ghiacciai dell'Asia Centrale e sulle cui qualità non ho dubbi. Nella capitale russa trovo anche la geografa Rima Chayrutdinova, che dal primo momento ha sottolineato di non pretendere alcun privilegio come donna, ma essere considerata un membro della spedizione.

L'Italia è rappresentata anche dal vicentino Renzo Grego, amico di vecchia data, che anni fa ha condiviso con me le emozioni della traversata del Borneo,

da costa a costa: 2.500 chilometri di giungla lungo l'Equatore.

Siamo allora in otto, un po' troppi per i miei gusti. Tre nazionalità, tre lingue diverse, diverse culture, diversi caratteri. Tutti sono fieri di partecipare e l'entusiasmo è la scintilla che accende subito l'affiatamento nel gruppo come raramente può accadere.

La parola d'ordine a colazione è *Diamox*. Abbiamo alle spalle una settimana di acclimatazione graduale d'alta quota, ma per abituare meglio l'organismo ricorriamo due volte al giorno al farmaco. Però per difendersi dal nemico numero uno che è il *soroche*, il mal di montagna tipico delle Ande, dobbiamo bere molto, fino a 4-5 litri di liquidi al giorno. Altrimenti si rischia un feroce e insopportabile mal di testa, stanchezza accentuata, apatia, nausea, vuoti di memoria, stordimento.

Stamattina Serghey con Rima misurano la portata dei due ruscelli Carhuasanta e Apacheta e il volume del secondo risulta più che doppio. Ieri abbiamo discusso a lungo la struttura geomorfologica della zona. Il grande sistema montuoso delle Ande nacque in conseguenza di intensi fenomeni vulcanici e sismici nell'era mesozoica, cioè 185-60 milioni di anni fa, e questi fenomeni ancora oggi creano perenni e tormentate instabilità.

Qualcuno vuole esaminare, per l'ennesima volta, l'immagine realizzata appositamente per il nostro uso dal satellite francese Spot. La mappa segna tutti i corsi d'acqua e mostra i segni evidenti dell'umidità del terreno. È un gioiello senza il quale non avremmo potuto svolgere la nostra ricerca. Gli specialisti, scegliendo varie lunghezze di onde elettromagnetiche, riescono ad ottenere un quadro ricco di molteplici particolari, indispensabili per analisi di situazioni complesse come la nostra.

Dopo un prudente e accuratissimo studio, con sicurezza continuiamo a risalire la principale ampia vallata in mezzo alla quale scorre, largo due metri, l'Apacheta, con i suoi 150 litri d'acqua al secondo. È così che scartiamo definitivamente la fonte di McIntire.

Per tutta la giornata esploriamo i vicini ruscelli Sillanque e Ceaccansa. A quest'altitudine la natura è inospitale, quasi disumana, e il silenzio è assoluto, forse come doveva essere al momento della creazione. Gli spostamenti stancano parecchio, ci fermiamo spesso per recuperare il fiato. A 5 mila metri c'è circa la metà della quantità d'ossigeno esistente al livello del mare.

Abbiamo anche degli ospiti al segui-



**“ ANCORA CINQUE ORE
DI CAMMINO E SIAMO
A FONDO VALLE. TRA LA
GHIAIA SPICCA UNA
MACCHIA VERDE DI ERBA E
MUSCHIO. E UNA POZZA.
È LÌ CHE NASCE IL
RIO DELLE AMAZZONI ”**



to. Un inviato e un fotografo del quotidiano più importante del Perù, *El Comercio*, che ha voluto avere l'esclusiva per il suo Paese. Anche la radio nazionale *Programas* ha deciso di collegarsi un paio di volte al giorno per trasmettere le ultime notizie. È presente anche la televisione, *Canale 13*, per girare un film documentario.

SEI MILIONI DI CHILOMETRI. Ormai sono stati eliminati dal nostro interesse tutti i ruscelli meno l'Apacheta. Partiamo presto verso la sua sorgente. Agostin Achaco, l'indigeno quechua, erede del favoloso impero degli Incas, che sta con noi sin dal primo giorno, è riuscito a procurare due cavalli. Uno all'ammiraglio, l'altro ad Andres, suo aiutante, che da vent'anni è sempre al fianco dell'alto ufficiale.

L'Apacheta diventa sempre più stretto e meno profondo. Dopo cinque ore di cammino lungo una pista battuta ogni tanto da qualche pastore con un branco di lama, raggiungiamo il fondo valle. A pochi metri dalla sommità del Nevaio Quehuisha, tra la ghiaia bianca, spicca una macchia verde di muschio fitto ed ispido e qualche ciuffo d'erba. È dalla pozza d'acqua in leggero fermento che vede la luce il Rio delle Amazzoni.

L'altimetro mostra 5.170 metri, e il computer satellitare Gps dà in pochi secondi la posizione esatta: 15°31'05" latitudine Sud e 71°45'55" longitudine Ovest.

Poche decine di metri più su corre la linea dello spartiacque continentali tra il Pacifico e l'Atlantico. Dall'altra parte della catena si possono vedere il Colca, il canyon più profondo del mondo, e i caratteristici con vulcanici del Misti, Chachani, Pichu-Pichu, tutti sui 6 mila metri, la cui attività si è svolta in tempi relativamente recenti. Sempre da quel versante scendono verso il vicino Pacifico i fiumi corti e precipitosi. Dalla nostra parte invece nascono l'Orinoco ed il Rio delle Amazzoni con i suoi maestosi affluenti che potrebbero fare concorrenza ai corsi d'acqua più grandi del mondo.

Immergo con emozione le mani nella freddissima e cristallina acqua di questa fonte dall'apparenza insignificante che origina il fiume più celebre del mondo che mantiene tutti i record. A parte la lunghezza, anche il suo bacino (oltre 6 milioni di chilometri quadrati) e la portata (180 milioni di litri d'acqua spostati ogni secondo) sono impressionanti e non hanno eguali.

Dopo 25 anni di viaggi nei luoghi più strani e selvaggi del nostro globo, quan-

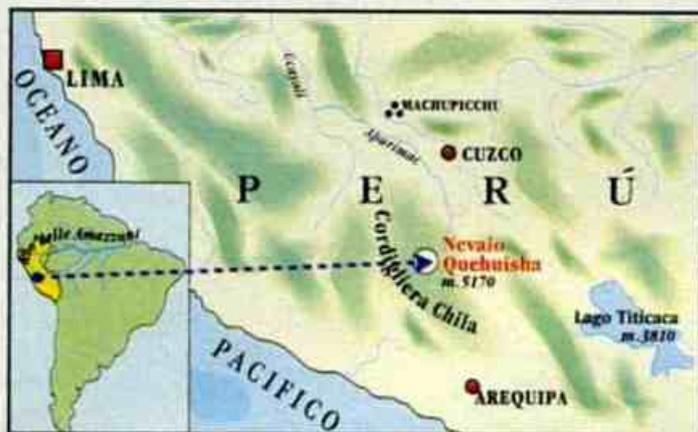
già sembrava che il mistero dell'ignoto e l'avventura delle scoperte terrestri non esistessero più, invece ecco la grande soddisfazione che ripaga il tempo impiegato e i sacrifici sostenuti.

Sono grato ai miei amici Renzo Rosso e Maurizio Marchiori della Diesel, all'ex comandante delle forze aeree maresciallo Evghenij Shaposhnikov, direttore dell'Aeroflot, Lorenzo Delladio della Rudy Project senza l'aiuto dei quali non avrei potuto realizzare quest'impresa.

I pensieri vengono interrotti dalla pacata voce di Serghy che fa notare un altro elemento importante: il Rio delle Amazzoni non nasce da un ghiacciaio, come da sempre si riteneva. Con il cambiamento climatico degli ultimi anni, nevi perenni e ghiacciai, ultime tracce dell'era glaciale, sono scomparsi per sempre. Il nostro fiume nasce semplicemente dal permafrost.

Da questa polla d'acqua che affiora ai nostri piedi sgorga l'Apacheta, più a valle si unisce con il rivolo Carhuasanta e prende il nome Lloqueta, poi arri-

Il luogo dove nasce il Rio delle Amazzoni. A sinistra, in alto, la polla della sorgente, sul nevaio Quehuisha (quota 5.170 metri). Sotto, due indios.



chendosi di affluenti cambia nome in Challamayo e poi Hornillos e ancora Apurimac e come un fiume selvaggio con furia rombante s'incanala tra gole profondissime. Scende di 4 mila metri di dislivello su di una distanza di 500 chilometri: vuol dire cinque volte di più del Colorado nel famoso Grand Canyon in Arizona. L'iniziale Apacheta prosegue la

sua corsa modificando ancora il nome, e diventa così Ucayali; poi in pianura si allarga, e dopo l'unione con il Marañon diventa il vero Rio delle Amazzoni.

Per quanto riguarda la sua assai discussa lunghezza, già l'anno scorso l'Istituto di ricerche spaziali di Sao José dos Campos in Brasile, analizzando le immagini satellitari, ha calcolato 7.100 chilometri: 400 più del Nilo. Però si tratta sempre di un dato molto approssimativo. Infatti in pianura il fiume non scorre in linea retta. La corrente spostandosi verso l'esterno di ogni curva erode le sponde fino a formare i meandri. Con il deposito di detriti il collo dell'ansa si chiude e il corso d'acqua riacquista il pri-

mitivo aspetto, come pure può tornare ad essere nuovamente sinuoso con il tempo. Se si considera che l'andamento serpeggiante divaga per almeno duemila chilometri, è facile immaginare che la lunghezza di questo fiume può variare notevolmente, anche di qualche centinaio di chilometri.

Jacek Palkiewicz